

Da Tony Cragg a Idris Khan, a palazzo Cipolla la mostra sulla scena britannica degli anni '60 e '70

Roma

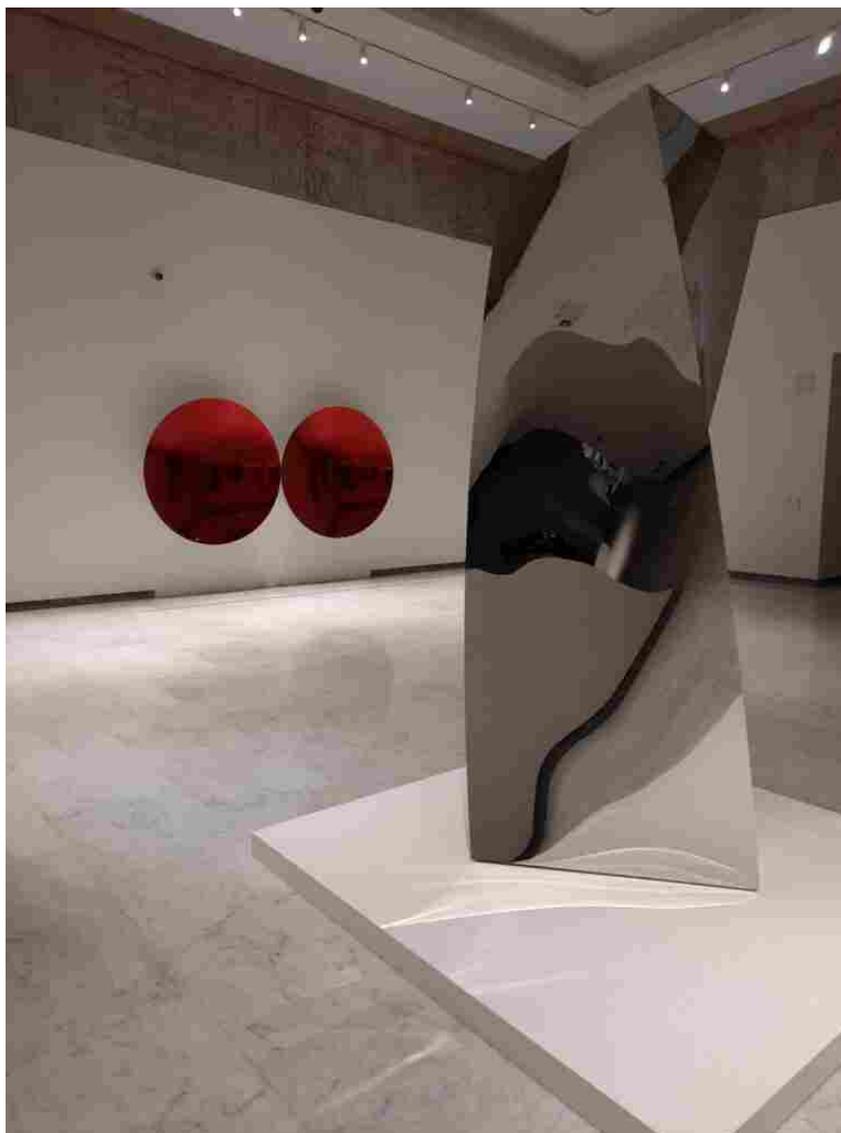
mercoledì 16 Marzo 2022

Alessandro Caruso

Una nuova mostra sulle avanguardie, Palazzo Cipolla dopo il successo di Quayola dedica una nuova avventura espositiva a una appassionante pagina della storia dell'arte contemporanea, quella dello scenario londinese degli anni Sessanta e Settanta. Dal 17 marzo, fino al 17 luglio, le sale dello storico palazzo nel cuore di Roma ospitano la mostra *London calling, British Contemporary Art Now. From David Hockney to Idris Khan*, che con oltre 30 opere raccoglie il lavoro di 13 grandi artisti britannici di diverse generazioni, per la cui carriera artistica la città di Londra ha svolto un ruolo molto importante.

La mostra presenta un parterre d'eccezione di artisti nati nell'arco di cinque decenni, tra il 1937 e il 1978: si tratta di **David Hockney, Michael Craig-Martin, Sean Scully, Tony Cragg, Anish Kapoor, Julian Opie, Grayson Perry, Yinka Shonibare, Jake e Dinos Chapman, Damien Hirst, Mat Collishaw, Annie Morris e Idris Khan.**

Una sequenza di artisti la cui carriera è stata in qualche modo influenzata dalla capitale britannica, o perché vi sono nati, oppure vi si sono recati durante la propria formazione, o magari trasferiti in un secondo momento in modo da essere vicini alle grandi gallerie e musei, quando non semplicemente per andare alla ricerca di nuovi orizzonti creativi. Nomi che hanno contribuito a collocare Londra nell'Olimpo delle avanguardie artistiche, così come lo erano state in precedenza Firenze nel [Rinascimento](#), Parigi con l'Impressionismo o New York nella seconda metà del XX secolo. Artisti che innestano le loro radici su una Londra di inizio anni Sessanta, in piena trasformazione economica e sociale e che si preparava a diventare una delle capitali indiscusse dell'arte contemporanea.



Installation view. Courtesy [Fondazione Terzo Pilastro](#) Internazionale

Partendo dal più anziano, David Hockney, fino a giungere al più giovane, Idris Khan, il percorso espositivo di *London calling* propone uno spaccato dell'attuale scena artistica londinese attraverso una serie di opere iconiche selezionate dai curatori Maya Binkin e Javier Molins in collaborazione con gli artisti stessi. Ideata dalle **collezioni/studi personali degli artisti**, la mostra è supportata da gallerie e collezioni internazionali come **Gagosian Gallery, Goodman Gallery, Galerie Lelong, Lisson Gallery, Modern Forms, Victoria Miró Gallery, Galerie Thaddaeus Ropac, Sean Kelly Gallery, New York, Tim Taylor Gallery, London, Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea**

La varietà degli artisti presenti consente, inoltre, di contemplare tecniche compositive

assai diverse tra loro, come pittura, scultura, disegno, ceramica, fotografia, video e molto altro, esprimendo una molteplicità di temi quali la vita quotidiana, il confino, l'esplorazione dell'essere umano, il paesaggio, la politica, la religione, la storia dell'arte, la letteratura, la musica, il genere, la violenza o il rapporto tra la vita e la morte.

La mostra è promossa dalla **Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale**, presieduta dal **Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele**, ed è realizzata da **Poema** con il supporto organizzativo di **Comediarting** e **Arthemisia**.

Commenta il **Prof. Emmanuele Emanuele**, Presidente della **Fondazione Terzo Pilastro**, che ha fortemente voluto questa mostra: «Dopo lo straordinario successo di pubblico e critica ottenuto dalla mostra "Re-coding" di Quayola, italiano londinese d'adozione, oggi Palazzo Cipolla ospita un'intera mostra dedicata proprio all'arte contemporanea figlia della "swinging London" - ha spiegato il Prof. Emmanuele Emanuele, presidente della **Fondazione Terzo Pilastro**, che ha promosso la mostra - presentando per la prima volta in Italia una variegata selezione di opere di 13 artisti appartenenti a diverse generazioni, che hanno tutti respirato il fermento creativo della capitale britannica dai "Sixties" in avanti e a Londra si sono formati artisticamente negli ultimi decenni. Da Hockney a Scully, da Kapoor ai fratelli Chapman, da Hirst a Khan, gli artisti che danno vita a questa esposizione - seppur di età e provenienze diverse fra loro - hanno tutti in comune il fatto di aver vissuto intensamente Londra e di averne assorbito il dinamismo e l'anticonformismo in una determinata fase della loro carriera. Con *London calling* a Palazzo Cipolla si è scelto di esporre le loro produzioni più recenti (fatta eccezione per qualche pezzo iconico, come ad esempio il Glen Matlock di Hirst del 1997 o il vaso in ceramica di Grayson Perry del 1995) per dare conto dell'assoluta vitalità, originalità e dirompenza del messaggio di cui sono portatori ancora oggi, nel secondo decennio degli anni Duemila. Il percorso di mostra conduce il visitatore lungo un viaggio ideale in grado di condensare, in pratica, in poco più di una trentina di opere, la storia dell'arte contemporanea europea e occidentale, sia dal punto di vista delle sperimentazioni stilistiche che da quello delle ricerche di tipo concettuale, inserendosi a buon titolo nella programmazione più che ventennale di Palazzo Cipolla, che la Fondazione, su mio preciso impulso, ha fin dal principio rivolto ad indagare le tendenze e le manifestazioni più significative dell'arte in tutte le sue forme ed epoche».

Photo courtesy **Fondazione Terzo Pilastro Internazionale**



Articoli correlati

